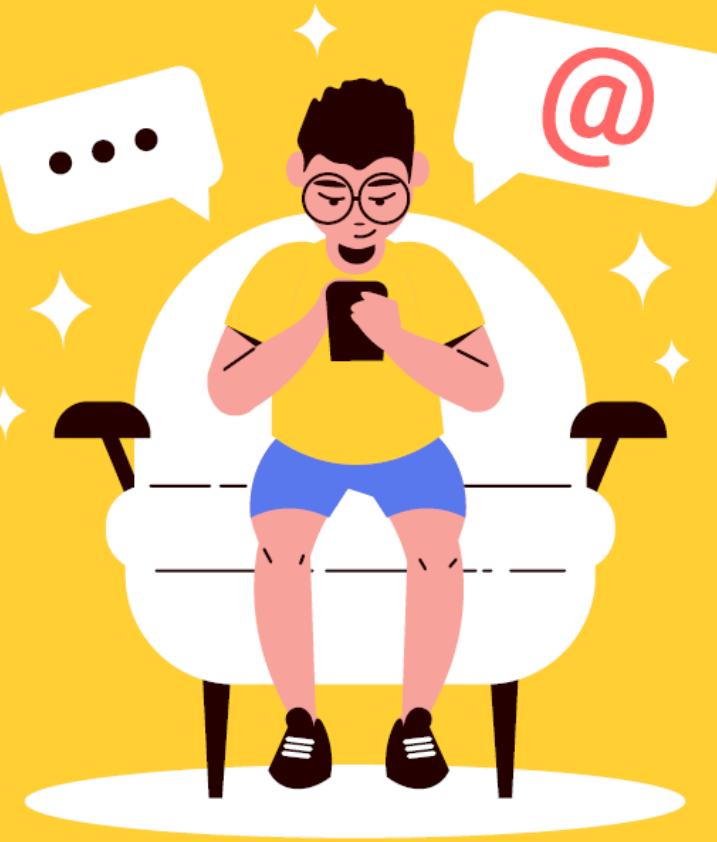


ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

1. Marie Claire

22-09-2022

Le chat dei nostri figli ci (ri)guardano

Sara Del Corona

Controllare il telefono dei propri figli è giusto o no (marieclaire.it)

2. La Repubblica Milano

02-11-2022

Il patto digitale dei genitori "Niente smartphone ai figli fino alla terza media"

Manuela Messina

Il patto digitale dei genitori "Niente smartphone ai figli fino alla terza media" - la Repubblica.it



**Il patto digitale dei genitori
“Niente smartphone ai figli
fino alla terza media”**

Per il primo giorno delle scuole medie, Anna Garavini ha comprato a suo figlio undicenne un Nokia modello 5110. Un cellulare di vecchia generazione, con cui il ragazzino può telefonare e scrivere sms e persino giocare a "snake", un vecchio passatempo nei ricordi di chi oggi ha più di 30 anni. Ma senza accesso a internet. Che significa: niente chat WhatsApp o Telegram, niente video su YouTube, niente Tik Tok o Instagram. Lo stesso ha fatto Stefano Boatti, medico e padre di quattro figli, di cui di cui uno della stessa età del figlio di Anna. Consapevoli dei rischi che comporta un accesso a internet libero in età precoce grazie a uno strumento che consente di entrare in un vero e proprio ambiente digitale, decidono di fare una scelta in controtendenza: non comprare lo smartphone ai propri figli fino alla fine della seconda media. E per non farli sentire esclusi o "diversi", coinvolgono altre famiglie, che fanno lo stesso con i propri ragazzi. «Se tuo figlio non è l'unico in una classe a non avere lo smartphone, si sentirà meno solo», dicono rispetto a questa decisione. Ad esempio il figlio di Stefano, quest'anno non sarà l'unico a non avere uno smartphone ma nella sua stessa situazione ci sono altri nove compagni di prima media. Da novembre dell'anno scorso a oggi, hanno organizzato incontri, aperitivi e dibattiti alla presenza di esperti ed educatori, arrivando a coinvolgere 200 famiglie milanesi, i cui figli frequentano gli istituti comprensivi Ermanno Olmi e Rinnovato Pizzigoni, in un "Patto digitale", cioè un'alleanza educativa tra famiglie per un uso più sano di smartphone e social network. Venerdì è la data scelta per firmare, fisicamente e digitalmente, un vero e proprio accordo - dal nome "Aspettando lo smartphone" - per ritardare l'uso di questi dispositivi da parte dei loro figli undici-dodicenni. Porteranno la loro esperien-

L'idea è nata da due famiglie preoccupate dai rischi di internet e social. Ora ne coinvolge duecento. Si al cellulare no all'accesso a internet WhatsApp e Telegram



pevole all'uso dei media, ovvero Mec, Alart Milano e Slowworking. «Il genitore di un ragazzino che sta per andare alle medie ha la sensazione di essere di fronte alla scelta ineluttabile di comprargli lo smartphone, perché tutti i compagni lo avranno e non si potrà fare diversamente», sottolineano. Ci sono esigenze pratiche, ovviamente. «Data che cominciano a muoversi da soli - continuano - le famiglie hanno la necessità di contattare i loro figli. Ma c'è un grande equivoco sul tema: avere un cellulare non significa avere per forza uno smartphone, che è uno strumento non adatto a bambini di quell'età perché consente l'accesso ai social e a tutto l'universo di internet che è un luogo per adulti». Ammettono però che di fronte alla resistenza dei ragazzini molti genitori cedono. La preoccupazione principale è che i figli si sentano esclusi dalle relazioni con i compagni che oggi passano per il digitale per di più in un contesto scolastico nuovo. «Noi pensiamo - continuano - che è meglio che le relazioni si costruiscono di persona». Un altro problema è che sono le stesse scuole a richiedere agli alunni di navigare per fare i compiti, e molti genitori danno ai figli lo smartphone o il tablet, senza il parentale control che perché non tutti hanno un'adeguata educazione digitale. «Da qui viene il nostro messaggio alla politica perché, con un cambio

di passo culturale, fornisca alle scuole piattaforme digitali, adatte all'utilizzo da parte di bambini della loro età». Alberto Pella, psicoterapeuta e ricercatore della Statale, ha dato il suo contributo al progetto Patti digitali, sottolinea: «I cervelli dei ragazzini sono i più vulnerabili perché più sensibili di fronte ai processi di gratificazione immediata forniti dagli smartphone ed è necessario proteggerli ritardando o limitando il loro uso».

ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

3. Orizzonte scuola

02-11-2022

Niente cellulare con accesso a internet e ai social fino alla terza media: genitori firmano «accordo educativo»

[Niente cellulare con accesso a internet e ai social fino alla terza media: genitori firmano "accordo educativo" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

4. Radio Capital

03-11-2022

Intervento Anna Garavini a The Breakfast Club

Da min 1.03 a 1.10

[The Breakfast Club | Puntata del 03/11/2022 | Radio Capital](#)

5. Radio Marconi

03-11-2022

Marconi & The City 5

Da min 7.10 a 8.50

[Radio Marconi](#)

ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

6. Ke scuola 03-11-2022

Solo cellulari senza internet fino alla terza media: la decisione di più di 200 genitori

[Solo cellulari senza internet fino alla terza media: la decisione di più di 200 genitori \(skuola.net\)](#)

7. RAI TG Lombardia 04-11-2022

Patto digitale,
niente
smartphone fino
alla scuola
superiore

Marco Signorelli

[Patto digitale, niente
smartphone fino alla
scuola superiore](#)

[\(rainews.it\)](#)

SOCIETÀ > SCUOLA

Patto digitale, niente smartphone fino alla scuola superiore

Già duecento famiglie hanno aderito alla proposta lanciata dai genitori di studenti degli istituti

ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

8. Sky tg24 Timeline

Nascono i «PATTI DIGITALI» in soccorso alle famiglie

<https://app.shift.io/review/636e5012c27ca21fc195ff13>

6e5012c27ca21fc195ff13



9. NOI in famiglia

13-11-2022

Patti digitali tra genitori Meglio educare insieme

Stefania Garassini



Patti digitali tra genitori Meglio educare insieme

d'identità o una verifica dell'immagine tramite un video selfie, e Tlk Tok ha di recente annunciato di riservare la possibilità di fare collegamenti in diretta soltanto a chi ha più di 16 anni. È ormai una mobilitazione estesa, che lascia intuire come sia necessario davvero cambiare direzione (un recente articolo sul *New York Times*, quotidiano di consolidata tendenza liberal, ricalca un titolo emblematico: «È stato un errore lasciare andare i bambini sui social media. Ecco che cosa possiamo fare adesso») e riprendere in mano le redini dell'educazione digitale. I genitori si ritrovano però spesso smarriti e privi di strumenti concreti.

Proprio per rispondere a questa esigenza è nato il progetto "Patti digitali", frutto della collaborazione tra Università Bicocca e le associazioni Mec, Sloworking, Airtut Milano, associazione cittadini medi, il neto medico e psicoterapeuta Alberto Pellai. L'obiettivo è favorire la nascita di patti tra genitori che s'impegnano insieme a stabilire e farr�i alcune regole per l'uso degli strumenti digitali.

L'iniziativa è partita con la pubblicazione del sito www.pattidigitali.it, dove sono reperibili indicazioni e materiali di supporto per la creazione di nuovi patti oltre a un censimento di quelli già esistenti. Il fulcro del progetto è la proposta di un'autentica "Educazione di comunità" al digitale, attraverso la condivisione di alcuni semplici principi all'interno di una famiglia, un gruppo di famiglie legato a un oratorio o a una società sportiva, ma anche nell'ambito di un Comune o di un'altra realtà territoriale, e in qualsiasi situazione nella quale si trovino genitori e formatori uniti da un comune intento educativo.

I Patti digitali sono il risultato di un lavoro che dura ormai da qualche anno, su due fronti: quello della ricerca, con il gruppo Benessere Digitale, diretto da Marco Gui, docente di Sociologia della Media nell'Università Bicocca di Milano, che ha approfondito tra l'altro le tematiche relative all'età d'accesso alla tecnologia, e quello della sperimentazione educativa, con l'esperienza di alcuni patti tra genitori promossi dall'associazione Mec in Friuli Venezia Giulia, con risultati molto incoraggianti: conferma di come la sfida pur dell'educazione digitale si possa affrontare (e vincere) se si riscopre la possibilità di essere una comunità che si impegna per quest'obiettivo. I Patti digitali vogliono essere un momento concreto di aiuto, a partire da alcuni punti condivisi sulla base dei quali ogni gruppo può costruire il proprio impegno concreto. Il primo è "fare insieme il momento" in cui la comunità che i bambini cominciano a utilizzare le tecnologie, scegliere i contenuti per la loro età e stabilire quali strumenti consigliare. È auspicabile un cammino graduale che passi dall'utilizzo condiviso di pc, tablet o computer per videogiochi, per arrivare alla dualità all'uso di uno smartphone autonomo. E' quindi consiglio di dare almeno fino al termine della scuola media, sia per evitare l'adolescenza, durante il quale è necessaria la maturità per utilizzare uno strumento così complesso e vasto come lo smartphone. Ormai

Sul web rischi per 7 minori su 10

RAPPORTO

Secondo uno studio realizzato in 24 Paesi, solo il 40% dei bambini parla con mamma e papà delle esperienze

ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

10. La Repubblica 13-11-2022

La rete dei genitori
no smartphone
«Mai prima dei 12
anni»

Sara Bernacchia

La rete dei genitori
no smartphone
«Mai prima dei 12
anni»

Sara Bernacchia

La Repubblica Domenica, 13 novembre 2022

Cronaca

Il caso

La rete dei genitori no smartphone “Mai prima dei 12 anni”

di Sara Bernacchia

MILANO — Qual è l'età giusta a cui regalare lo smartphone ai propri figli? Stefano Boatti e Anna Garavini se lo sono chiesto lo scorso anno quando i loro ragazzi erano inquadrati come «non vogliono costringerli a solo per le cose fatte» — spiega lei — «è un passaggio importante perché implica la possibilità di utilizzare la rete sempre e ovunque, quindi senza controlli». Principe i ragazzi del dispositivo, però, avrebbe iniziato di fatti ventitré mesi nel gruppo. Così hanno coinvolto altri genitori e, scritti alcuni esperti, hanno dato vita ad Aspettano la smartphone, che oggi coinvolge 200 famiglie — affrettati agli istituti comprensivi milanesi Rionetta Pizzigatti, Emanuele Orsi, Mose Loria e Cavallieri — che hanno scelto di non comprare il dispositivo ai propri figli fino alla fine della seconda di media.

«Controlliamo i genitori da sì che i ragazzi non si sentano emarginati — sottolinea Boatti — Nella classe di mio figlio, per esempio, sono in 9 a non avere lo smartphone».

E la strategia sembra funzionare. Pedro, il anni, quest'anno ha ricevuto un Nokia 500, con cui può «solo» chiamare, inviare sms e giocare a Snake. «Quasi tutta la mia compagnia ha lo smartphone» — racconta — «Tra un po' vorrei averlo anch'io, è chiaro, ma per adesso valice se ho tempo libero preferisco giocare a calcio». Dopo qualche settimana di uso «vecchio» telefono è diventata un'occasione per interagire con i compagni, anche se, ammette, «mi vergogno un po' ad utilizzarlo davanti agli scuolastic».

I rischi dell'uso precoce dello smartphone, d'altra parte, sono ormai noti: «la rete bambini e preadolescenti rischia di accedere a contenuti non adatti a loro, come la pornografia, e di entrare in relazioni che non sono in grado di gestire un bambino non ha le competenze emotive necessarie per reagire ai commenti e alle critiche social che può ricevere». Avrebbe una soluzio-

ne: «Avrebbe una soluzio-

Sono 200 le famiglie
che aderiscono
al movimento che
coinvolge diverse
scuole di Milano



▲ Il papà
Stefano Boatti



▲ La mamma
Anna Garavini

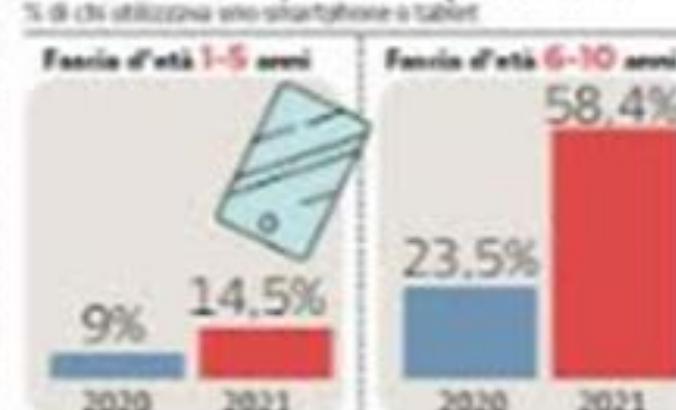


▲ Il docente di sociologia
Marco Gui

zioni cittadine e la comunità nella stessa di Lione Guida da usare per firmare «Patti educativi digitali».

Così si rispondere alle richieste dei genitori. «Non perbiamo l'uso dello smartphone, lo promuovo — aggiunge Boatti — Nel frattempo cerchiamo di educare i ragazzi affinché pensino poi farne un uso consapevole». E anche allora l'approccio sarà graduale. Iremo, 12 anni, per esempio, lo smartphone ce l'ha da un anno, ma può «usare internet solo per tre ore al giorno». Non ha i social, ma da 2 mesi può usare WhatsApp. «In quanta e in prima media era l'unica della classe a non averlo. Non lo vivevo bene, prediletto non usare la chat di classe per non entrare con il massimo di mia madre — racconta — Oggi, però, capisco la scelta dei miei genitori. Molti ragazzi usano i social per creare un'immagine diversa di sé, non mi interessa».

L'uso dei device prima e dopo il Covid



Fonte: Istituto italiano della Cura Istatistiche

“I bambini non hanno le competenze emotive per gestire le critiche sui social”

ASPETTANDO LO SMARTPHONE



RASSEGNA STAMPA

11. RAI 1 - TG1 Mattina

15-11-2022

Milano, niente smartphone fino alla terza media

<https://www.rainews.it/rubriche/specialetg1/video/2022/11/Tgunomattina-6e0a104f-1fbb-45d5-9e19-de484a926510.html>

